

SOLO L'UNIONE PUÒ SALVARE L'EUROPA

L'EUROPA – che ha dominato la storia per più di duemila anni, dall'affermarsi della civiltà greco-romana fino al crollo della politica moderna d'equilibrio, in seguito a due guerre – è oggi in piena crisi. Solo l'unione la può salvare. Ma il veto del Presidente De Gaulle ha di nuovo impedito l'unione. L'Europa è paralizzata.

LE CAUSE DELLA CRISI

La crisi europea, accelerata dalle due guerre mondiali, è anche l'effetto di un processo lento, continuo e progressivo, iniziato, benchè non previsto, dal colonialismo. Le nazioni europee hanno infatti tentato colle loro ramificazioni coloniali di proiettarsi e di moltiplicarsi negli altri continenti, ma, ciò facendo, esse hanno esportato la loro civiltà scientifica e tecnica nelle colonie, trasformandole lentamente in rivali industriali e commerciali, e hanno alimentato, colla diffusione delle loro idee politiche, un dinamismo nazionalista che ha smembrato tutti gli Imperi.

Il fattore demografico ha anche molto diminuito il peso dell'Europa sulla bilancia internazionale e ha indubbiamente contribuito perchè l'Europa rinunziasse alle sue posizioni imperiali nell'Asia e nell'Africa. La rata proporzionale della popolazione europea di fronte a quella mondiale, nel secolo decimono, era del 25%. La popolazione europea, alimentata dal benessere della rivoluzione industriale, si era non solo raddoppiata, ma aveva anche fornito 40 milioni di emigranti al resto del mondo, consolidando in tal modo l'influenza ed il controllo europeo negli altri continenti. Ma verso la metà di questo secolo ventesimo la popolazione europea, sia a causa della forte riduzione delle sue nascite e del grande eccidio delle due guerre, sia perchè la scienza medica e l'intensificazione agricola avevano causato un'esplosione demografica nell'Asia, rappresentava solo il 14% della popolazione mondiale. L'abbassamento della rata proporzionale sarà molto più drammatico verso la fine del secolo.

Il grido d'allarme del Kaiser sul pericolo giallo, oggi più che mai giustificato, continua ad echeggiare per il mondo, e sta determinando la politica della Russia, degli Stati Uniti, dell'Australia, dell'India, dell'Indocina e dell'Indonesia, con grandi ripercussioni sulla politica e sulla strategia europea.

LA POLITICA D'OGGI È MONDIALE

L'Europa, che ha perduto le sue risorse umane per colmare le grandi lacune nelle sue colonie, esaurita dopo la grande guerra del '39, minacciata dal comunismo e dalla politica d'espansione aggressiva della Russia, divisa dalla cortina di ferro, suddivisa ad occidente da due blocchi economici, disorientata ed umiliata dopo il fiasco di Suez del '56, non è stata più in grado, come nel

passato, di difendere i suoi interessi nel Medio Oriente, nell'Oceano Indiano e nel Pacifico.

Il ritiro dell'Europa dalla strategia mondiale ha fatto emergere le due grandi potenze nucleari, ricche di risorse e di uomini, gli Stati Uniti e la Russia, come gli artefici del mondo politico presente e futuro. La Cina, anche essa sul procinto di diventare una potenza nucleare di 800 milioni di abitanti, sarà, entro un decennio, la terza potenza mondiale. E l'Europa?

L'Europa, dopo il crollo della sua egemonia, ha ceduto il posto a nuovi orientamenti politici internazionali e a una nuova strategia mondiale. Ormai non sono più le rivalità nazionaliste europee che determinano la politica mondiale. Vi sono altre correnti che agitano il mondo. L'Europa non decide più i destini internazionali.

L'era Mediterranea – aveva già detto il Presidente Teodoro Roosevelt nel 1903 – è morta colla scoperta dell'America. L'era Atlantica è al suo apice, ma tra non molto esaurirà le sue forze. L'era Pacifica, destinata ad essere la più grande di tutte, è appena nata.

Il Pacifico, si è ripetuto più volte, è il Mediterraneo del futuro.

IL CONCETTO EUROPEO NELLA STORIA

Il concetto dell'unità europea non è nuovo. L'Impero Romano, che ha fatto nascere l'Europa, l'aveva attuato con successo. Ma i Germani hanno distrutto l'Impero. Carlo Magno, il più grande organizzatore del Medio Evo, aveva ritentato l'esperimento, facendosi incoronare Imperatore nella notte di Natale dell'anno 800. Ma la disintegrazione dell'Impero carolingio fu rapida. La Chiesa, la più grande forza unificatrice della storia, era quasi riuscita a gettare le basi morali e giuridiche di un'Europa cattolica unita, ma prima lo scisma greco, poi la ribellione protestante, hanno minato il suo programma. La Rivoluzione Francese, predicando l'uguaglianza e la fraternità, è stata affogata nel suo stesso sangue. Neanche il comunismo ateo, appoggiato dagli eserciti russi, vi è riuscito. La NATO ha salvato l'Europa.

I tentativi di egemonia da parte di una nazione europea sulle altre, per unire l'Europa, sono tutti falliti. Carlo V, Filippo II di Spagna, Napoleone, il Kaiser e Hitler hanno avuto un uguale insuccesso. Oggi De Gaulle sta tentando di imporre una limitata egemonia francese sull'Europa dei Sei. Ma non vi riuscirà.

Solo gli Stati Uniti d'Europa, superando i nazionalismi sorpassati e pericolosi, pur conservando le tradizioni nazionali, potrebbero fare dell'Europa una potente forza mondiale, da controbilanciare le influenze e le pressioni degli Stati Uniti d'America da una parte e della Russia dall'altra. Le nazioni europee di oggi, singolarmente prese, sono dei pigmei di fronte a due giganti.

L'idea di un'Europa unita è stata lanciata da Churchill, profondo conoscitore della storia, nel suo famoso discorso a Zurich nel 1946. Adenauer, Schuman e De Gasperi erano i tre apostoli della Europa unita e i primi artefici della stessa.

Purtroppo l'Inghilterra di Churchill è stata la prima a indietreggiare. Chur-

chill che nel 1947 insisteva perchè l'Inghilterra, geograficamente e storicamente europea, prendesse il suo posto nella grande famiglia, che nel 1950 a Strasburgo proponeva l'esercito europeo sotto un comando unificato, in seguito subordinò l'idea europea alla lealtà verso il Commonwealth e verso l'alleanza anglo-americana, della quale Churchill era un tenace fautore.

Ma l'Europa unita cominciò a tentare di nascere. Il Consiglio d'Europa venne istituito nel 1949. Esso comprende un Comitato di ministri degli esteri e un'Assemblea Europea di rappresentanti scelti dai Governi. Tutte le nazioni europee, con un sistema politico basato sui principi della libertà democratica, ne formano parte. Malta indipendente è uno dei membri. Ma il Consiglio d'Europa, che si riunisce regolarmente a Strasburgo, è solo un'ombra languida dell'Europa unita che era inteso a rappresentare.

La Comunità Europea di Difesa, che doveva unificare le forze armate europee sotto un comando unico supemazionale, con armamenti e con un bilancio comune, venne prima accettata, poi rigettata dal Parlamento francese. La Comunità Europea di Difesa non è mai nata. È nata invece l'Unione Europea Occidentale (la *W.E.U.*), composta dei Sei della Comunità Europea più l'Inghilterra. Essa impegna i suoi membri a difendersi reciprocamente in caso di aggressione da parte di terzi. Il suo trattato di difesa, che nel 1955 incorporò il trattato di Bruxelles, è più impegnativo della NATO, perchè la NATO, nel caso che uno dei suoi membri venisse aggredito, si obbliga soltanto di prendere quelle misure che riterrà necessarie. Questa Unione Europea di Difesa, il cui Consiglio dei sette ministri degli esteri si riunisce regolarmente a Bruxelles, è inoltre utilissima perchè è l'unico ponte attuale tra i Sei e l'Inghilterra.

LA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

L'ostilità della Francia verso la creazione dell'esercito europeo era determinata dalla tradizionale paura della Germania. Ma il francese Monnet, un altro pioniere dell'Europa unita, concepì la soluzione del problema storico franco-tedesco che venne varata dal ministro francese Schuman nel 1950 colla creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Le industrie pesanti dell'acciaio e del carbone della Francia, dell'Italia, del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo e della Germania Federale, incluse quelle della gigantesca Rhur, pomo di discordia tra la Francia e la Germania, venivano integrate sotto un'autorità soprannazionale. Era la soluzione che eliminava l'egemonia industriale tedesca e apriva la strada al Mercato Comune. Era anche il primo passo pratico verso l'Europa Unita.

Infatti la Comunità Economica Europea, dopo lo spettacoloso successo della Comunità del Carbone e dell'Acciaio, che il mondo inglese non aveva previsto, fu creata col Trattato di Roma del 1957.

La Comunità Economica Europea, più conosciuta come il Mercato Comune, sta sviluppando l'intergrazione economica dei Sei: Francia, Germania Federale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, senza barriere doganali e senza quote restrittive, con libertà di movimento di persone, servizi e capitali, con l'armo-

nizzazione dei trasporti, con una politica agricola comune.

Il mercato comune di questa Comunità composta di 183 milioni di consumatori, con un alto tenore di vita nella sua generalità, permette il progresso industriale tecnologico e la specializzazione. Il suo successo, anche se non totale, ha dato una nuova vita all'Europa dei Sei.

Ma la Comunità Economica non è l'Europa. L'Europa non comunista ha una popolazione produttiva e consumatrice di 320,000,000. La sua capacità tecnologica, specialmente se ai Sei si aggiungesse l'Inghilterra, sarebbe enorme. È da notare che la popolazione degli Stati Uniti, anche se più compatta e con un più alto tenore di vita, è di 195,000,000 e che la popolazione della Russia è di 230,000,000. L'Europa non comunista unita sarebbe quindi capace di tener testa sia agli Stati Uniti sia alla Russia, ove uno di questi paesi volesse imporsi.

Ma l'unione dell'Europa, perchè sia piena ed efficace, oltre ad essere economica, deve essere anche politica e militare. Gli stati Uniti d'Europa, *mutatis mutandis*, dovrebbero seguire il modello americano, con una più larga autonomia degli Stati componenti, specialmente per il primo periodo di vita.

Allora sí che l'Europa potrà di nuovo pesare sulla bilancia della storia!

L'OSTRUZIONE DI DE GAULLE

I timori di De Gaulle, non del tutto sinceri, che l'accettazione dell'Inghilterra sconvolgerebbe tutto il piano europeo, stanno paralizzando l'evoluzione dell'idea europea in un momento molto critico della storia.

È vero che l'Inghilterra, come già si è rilevato, non sarebbe stata una buona europea venti anni, forse anche dieci anni orsono, perchè, prima del disastro di Suez del 1956, l'Inghilterra credeva ancora di essere al centro di un Commonwealth dotato di un futuro politico ed economico, e sognava ancora di ritenere una strategia mondiale in un'alleanza atlantica coll'America. Perciò l'Inghilterra, oltre ad essere troppo isolana, troppo oceanica e troppo legata al suo Commonwealth, poteva anche essere un cavallo di Troia degli Stati Uniti in seno all'Europa.

Ma nell'ultimo decennio è passata molta acqua sotto i ponti e specialmente sotto i ponti inglesi. Il Commonwealth, se non è addirittura in processo di disintegrazione, certamente non rappresenta più per l'Inghilterra un mercato di esportazione tale da indurla a sacrificare l'unione coll'Europa, che offre invece le più grandi speranze per la sua esportazione. La strategia militare inglese da mondiale è diventata atlantica ed europea. I tre partiti politici inglesi sono oggi concordi, nella loro grande maggioranza, nel favorire la partecipazione inglese all'Europa Unita.

Neppure la crisi della sterlina è la vera ragione o una ragione valida per tenere l'Inghilterra fuori dell'Europa. L'Inghilterra ha ancora un'attrezzatura industriale e tecnologica di prim'ordine. Ha solo bisogno di intensificare la sua produttività. Ha 17 miliardi di sterline investiti all'estero. Ha la seconda marina mercantile del mondo. Se il mondo finanziario, non ostacolato e paralizzato

dalla Francia, dovesse creare un'altra moneta internazionale di riserva a fianco del dollaro e della sterlina, non vi sarebbe più una crisi della sterlina, che ha la sua maggiore debolezza come moneta di riserva, sotto continua pressione del panico e della speculazione internazionale.

Il vero motivo dell'opposizione di De Gaulle è la sua ossessione contro gli Anglo-Sassoni e il suo mal celato sciovinismo che vuol imporre all'Europa l'egemonia francese.

Nè l'ostilità di De Gaulle verso gli Stati Uniti è giustificata. Se è vero che la finanza americana tende a infiltrarsi e, in certi casi a dominare parecchie industrie europee, se è vero che gli Stati Uniti, per ragioni gravi e plausibili, non vogliono rendere gli altri Stati d'Europa partecipi del predominio nucleare militare, è anche vero che è stata l'America, il maggiore sostegno della NATO, a salvare l'Europa dalla minaccia aggressiva della Russia, e che è l'America ad assicurare nel mondo la difesa globale della civiltà occidentale. L'Europa senza gli Stati Uniti sarebbe in pericolo. L'Europa, senza l'Inghilterra e gli altri Stati dell'EFTA, non sarà l'Europa, e ritarderà inutilmente la vera emancipazione europea. L'Europa unita è necessaria ed urgente per tener testa alla Russia, ormai presente nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

L'Europa di De Gaulle è la piccola Europa, ricattata a ogni passo dalla Francia, paralizzata nel suo sviluppo, chiusa in se stessa senza una funzione mondiale da grande Potenza, incapace di aiutare il Terzo Mondo.

Solo gli Stati Uniti d'Europa, in alleanza cogli Stati Uniti d'America, potranno fare la grande storia.

HERBERT GANADO

(Dr. Ganado, a leading lawyer and journalist, was one of the first persons in public life to appreciate the potentialities of the movement for European unification. Exiled in Uganda during the Second World War, he was leader of the Democratic Nationalist Party and Member of Parliament between 1962 and 1966.)